

Borsa
-0,1%
Mib 988
il più
basso
dell'anno



Lira
In ribasso
Il marco
724,97
Il franco
217,04



Il dollaro
In ribasso
Sulla lira
1293,65
Sul marco
1,7829



ECONOMIA & LAVORO



Da sinistra: il console dei portuali Batini, il presidente della Regione Magnani e il presidente del Consorzio del Porto D'Alessandro al momento della firma dell'accordo

Genova: in porto vince la ragione

Ieri tremila lavoratori hanno accompagnato il console Paride Batini per il «sì» definitivo

In corteo a firmare l'accordo

E' stato battuto il «partito della rissa»

GENOVA. Ha vinto il buon senso. Il partito della mediazione e dell'accordo ha battuto quello della rissa e della guerra. «Non si poteva trovare che una soluzione consensuale - ha osservato il sindaco Cesare Campari - come sempre accade in democrazia: io non credo ai profeti dei colpi di mano, mi palano più interessati ad ottenere vantaggi privati che pubblici».

«Profeti» di quel genere non sono mancati nei giorni scorsi. Per la verità li aveva evocati proprio D'Alessandro, presidente del Cap, quando, la settimana scorsa, aveva demonizzato portuali e Pci e proposto un «epiciclo» contro i lavoratori da parte della città, da realizzarsi attraverso le urne elettorali. A quell'invito avevano cominciato a rispondere candidati e portaborse interessati a qualsiasi speculazione anticommunistica e contro i lavoratori, pronti a mandare in macerie il porto pur di raggranellare un voto. Per fortuna la città, la stragrande maggioranza dei genovesi, ha respinto l'invito alla rissa (proprio il giorno in cui il sindaco Campari è stato il primo, già nel corso dell'ultima assemblea del Cap, a bloccare la corsa allo scontro).

La Cgil ed il Pci hanno operato con tenacia perché si arrivasse all'accordo ed un ruolo attivo di grande responsabilità lo ha svolto il prefetto. Isolati e battuti i fautori dello scontro si sono sfogati come hanno potuto. Paganini, segretario regionale della Cisl, ha abbandonato palazzo Tursi accusando D'Alessandro d'essersi calato le braghe nei confronti dei lavoratori e invitandolo a dimettersi. □ P.S.

Alla fine al porto di Genova ha vinto la ragione. Ieri tremila portuali in corteo hanno accompagnato il console Batini alla firma dell'accordo che, con la mediazione delle amministrazioni locali, ha concluso la lunga vertenza. Per l'intesa tra Compagnia e Consorzio hanno lavorato con impegno la Cgil e il Pci. È stato battuto il «partito della rissa», recentemente alimentato dallo stesso D'Alessandro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Tremila portuali in corteo, dalla sala della chiamata a San Benigno sino a palazzo Tursi hanno accompagnato ieri il console Paride Batini a firmare l'intesa che riporta pace e speranza nel più grande scalo marittimo italiano. È un fatto davvero senza precedenti, che la dice lunga però sul clima politico e sociale in porto e testimonia anche con quale serietà i lavoratori abbiano deciso di assumersi pubblicamente i nuovi impegni.

L'intesa è stata sottoscritta, oltre che dai protagonisti della vertenza - D'Alessandro presidente del Consorzio del porto e Batini console Compagnia - da tutti gli utenti portuali, dalla Camera di commercio e dalla Cgil. Hanno firmato, naturalmente, il sindaco Campari, il presidente della Regione Magnani e quello della Provincia Mori che sono stati i promotori dell'iniziativa di mediazione. Non ha firmato la Cisl, il cui segretario Paganini è intervenuto alla riunione solo per dire che D'Alessandro ha ammainato la bandiera, perso ogni credibilità e quindi dovrebbe dimettersi. E non ha firmato neppure la Uil il cui segretario ha detto di non credere all'intesa aggiungendo che il massimo sforzo possibile per lui era quello di consentire che l'accordo fosse siglato «da quelli della categoria», che sarebbe poi l'Uil trasporti.

Rispetto agli accordi precedenti quello di ieri rappresenta un risultato finalmente concreto, perché definisce i punti

controversi (sino a ieri sempre sfumati) e precisa i comportamenti delle parti. Non è stato un risultato facile da raggiungere proprio perché l'obiettivo era tangibile, tagliava nel vivo della vertenza.

Determinante è stata l'iniziativa delle istituzioni che, imboccando la strada del buon senso e della responsabilità, hanno definito un protocollo contenente una serie di proposte, invitando le parti ad aderirvi. Il testo però, così com'era formulato, non trovava il consenso della Cgil e della Compagnia. Si è aperta una ulteriore trattativa, difficile e delicata, in cui l'importante si è rivelato il ruolo del segretario regionale della Cgil Piero Pastorino. Si è stabilito innanzitutto che Cap e Compagnia non intendevano sottrarsi al confronto ed avevano una reale volontà di accordo, accompagnata però da una reciproca dose di diffidenza. Il problema era quello di togliere quest'ultima e la sola maniera di farlo era di specificare nel modo più inequivocabile tutte le clausole che apparivano ambigue. È nata così la soluzione di formulare una «dichiarazione a verbale» esplicita in cui, non solo si mettono in chiaro i tre punti controversi, ma Regione, Provincia, Comune e Camera di commercio si impegnano, all'interno del Consorzio del porto, a far rispettare l'accordo qualora sorgessero ostacoli.

I tre punti definiti sono quelli in cui si esclude che la Compagnia possa essere automaticamente obbligata a ricapitalizzare le società portuali, si stabilisce che Consorzio e Compagnia debbono definire in tempi brevi la casistica in cui il «team-leader» opera dentro o fuori la squadra e si afferma che le parti «sospendono» le iniziative giudiziarie in corso.

La soluzione così individuata e accolta dalle istituzioni e dal Consorzio è stata discussa e approvata nel corso della notte dal consiglio dei delegati della Compagnia. Ieri mattina sindacato e Compagnia si sono quindi presentati di fronte ai portuali, in assemblea, per proporre la firma dell'intesa. Oliva, della Filc Cgil, ha svolto una minuziosa relazione delle ultime, convulse giornate di trattativa, illustrato tutti i termini dell'accordo e concluso ricordando che «il confronto non è chiuso, perché adesso dobbiamo realizzare i contenuti dell'intesa».

Dopo un breve intervento di un delegato («beh, insomma, abbiamo pareggiato...») si è alzato Paride Batini. Il console, in genovese, si è detto d'accordo col sindacato ed ha chiesto all'assemblea «un grande regalo, che lo si accompagnasse alla firma dell'intesa». In tremila - con la bandiera della Compagnia in testa - si sono messi in corteo subito ed hanno raggiunto la sede del Comune dove il sindaco Campari faceva gli onori di casa. La firma dei vari documenti ha richiesto un po' di tempo poi i consoli sono usciti, attesi dai lavoratori, e sono tornati in porto a riprendere le operazioni. Non c'è stata la stretta di mano fra Batini e D'Alessandro ed era difficile ci fosse se si ricorda quanto è accaduto nei giorni scorsi, ma le parti si sono impegnate a lavorare duro perché le ferite si rimarginino. Il presidente del Cap D'Alessandro ha commentato positivamente l'intesa sottolineando che «il porto adesso può recuperare rapidamente».

Ingressi spagnoli nella Montedison?

Ci sarà un nuovo ingresso tra i quindici componenti del consiglio di amministrazione della Montedison. Sarà quello di Mario Conde, uno degli ex possessori della maggioranza delle azioni dell'impresa farmaceutica spagnola «Antibioticos» recentemente rilevata dalla Montedison. Nell'accordo firmato dal presidente Schimberni (nella foto) era previsto che gli ex possessori della «Antibioticos» acquistassero il 3% delle azioni Montedison (cosa che, secondo «El Pais» è avvenuta giovedì) ed avessero diritto ad un posto nel consiglio di amministrazione della multinazionale chimica italiana. Questa è, comunque, una clausola che ha ricevuto nella serata di ieri una secca smentita da parte della Montedison che nega che «l'accordo stipulato per l'acquisto della spagnola Montedison contenga clausole relative a partecipazioni in Montedison e nei suoi organi da parte di chiunque».

Industriali Gardini entra in giunta

Le attese della vigilia sono state confermate: Raul Gardini è entrato a far parte della nuova giunta della Confindustria i cui 16 membri sono stati eletti ieri mattina. Il più votato - a quanto si è appreso - è risultato Cesare Romiti, seguito appunto da Raul Gardini, da Alberto Falck e Giancarlo Lombardi. Romiti sembra abbia raccolto una decisa maggioranza di consensi.

La Nissan lascia l'Alfa? Chissà...

La Nissan si ritirerà davvero dall'accordo con l'Alfa Romeo? La voce circolata nei giorni scorsi si fa sempre più insistente e ieri è giunta una smentita dall'industria automobilistica giapponese che, in realtà, non smentisce nulla: «Stiamo conducendo trattative sul futuro dell'Arna - affermano i dirigenti nipponici -». Al momento, quindi, non abbiamo commenti sulle voci diffuse.

Gorrieri: riforma (elettorale?) delle pensioni

Proposta di riforma delle pensioni dal «retroscuro» elettorale. È quello che si avverte nell'idea del neoministro del lavoro Ermanno Gorrieri che vorrebbe aumentare le quote degli assegni familiari, riformare le prestazioni relative alle pensioni sociali ed alle integrazioni inferiori al minimo. Ma per farlo - aggiunge - «bisognerebbe conoscere l'impostazione del prossimo bilancio dello Stato e la prossima finanziaria». Allora forse, a partire dal luglio dell'88...

Fermate la crescita del salmone!

In allarme i «mercanti di salmone». Grazie all'acquacoltura la produzione europea del pesce dalle carni rosa è cresciuta a ritmo così veloce da far temere che una sovrapproduzione entro il 1990 possa significare un drastico calo dei prezzi sul mercato. In particolare si è già verificato un eccesso di offerta per il salmone in scottia.

ANGELO MELONE



Cisl

«Per il Sud patto a tre»

ROMA. Un patto a tre fra governo, imprenditori e sindacati per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno, da realizzare subito dopo la consultazione elettorale del 14 giugno, è stato proposto dal segretario della Cisl Rino Caviglioli alle forze politiche e sociali. Caviglioli rileva che «senza un simile patto tra politica, economia e sindacato il sud non potrà essere risolto, a registrare e denunciare lo straripamento della disoccupazione». Caviglioli osserva che vi sono «condizioni di base» per avviare il dialogo: un governo che poggi su un solido equilibrio parlamentare; il confronto con l'intero sistema delle imprese; rapporti tra i tre interlocutori formalizzati e pubblici.

Cokerie

Il Pci: «No ai conflitti nelle Ppss»

ROMA. «Per il Cokerie occorre evitare conflitti interni tra aziende a partecipazione statale. Occorre, inoltre, accelerare le politiche di razionalizzazione e qualificazione del settore siderurgico». È quanto chiede il coordinamento dei lavoratori delle cokerie che nei giorni scorsi si sono riuniti presso la sezione industriale della direzione del Pci.

«Il comparto - affermano i lavoratori in un comunicato - nonostante gli accordi Eni-Iri del 1980 e 1983 rimane in una situazione di difficoltà. Nel 1986 la produzione delle cokerie - indipendenti dell'«Italiana Coke» - non ha raggiunto il milione di tonnellate previste, attestandosi attorno alle 800.000 tonnellate».

Alimentaristi

Fronte padronale diviso

ROMA. Sul rinnovo del contratto degli alimentaristi il fronte padronale è diviso. Mentre la Confindustria si ostina a rispondere no alle richieste delle organizzazioni sindacali numerose aziende dei settori interessati alla produzione stagionale estiva (gelati, bevande, birra, conserve vegetali, ecc.) tentano di siglare accordi aziendali di anticipazione delle richieste contrattuali in cambio della rinuncia agli scioperi.

Sindacato e lavoratori respingono queste richieste ed invitano le aziende a premere sulle loro associazioni per riaprire immediatamente le trattative e chiudere la vertenza. Nei giorni scorsi gli alimentaristi hanno proclamato altre 18 ore di sciopero che si aggiungono alle 24 già effettuate.

Treni, fine mese di fuoco

Domani scioperano i capistazione Black-out il 25 e il 29

ROMA. Treni: i disagi inizieranno domani sera. Scatta alle 21 per terminare alla stessa ora di lunedì lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo dei quadri delle Fs. Le difficoltà, comunque, non dovrebbero essere pesanti. Il sindacato dei quadri (Capistazione) dei principali scali italiani, capireparto nel settore delle manutenzioni, infatti, raccoglie solo qualche centinaio di aderenti.

I disagi, invece, si annunciano già da ora assai pesanti per il 25 e il 29 maggio prossimi. Come si sa, il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisa, ha proclamato un'astensione dal lavoro dalle 21 del 24 alla stessa ora del 25 maggio. Cgil-Cisl-Uil (trasporti), invece, effettueranno lo sciopero dalle 21 del 28 maggio

alla stessa ora del 29. Nonostante gli appelli finora rivolti dai sindacati confederali alla Fisa per unificare la data dello sciopero ancora non si è trovato un accordo.

Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, in una dichiarazione rilasciata ieri, afferma che «i sindacati confederali e il sindacato autonomo devono chiarire a tutti se difendono un malinteso orgoglio di organizzazione, oppure se hanno deciso di aprirsi». Mancini protesta contro l'atteggiamento dell'ente Ferrovie «sul quale ricadono le responsabilità nei confronti degli utenti» e il comportamento del ministro dei Trasporti che non ha convocato le parti. Per lunedì è in programma un incontro tra ente Fs e sindacati. Servirà a raggiungere un accordo?

20 MAGGIO '87

CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

- I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo scarto di emissione, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del 18 maggio; il pagamento sarà effettuato il 20 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

- Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 81,50% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 18 MAGGIO

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
81,5%	4	4,86%	10,80%

CTS

Un nuovo look per i Cral

PAOLA SACCHI

ROMA. A Bologna gestiscono uno dei cinema più «in» della città, l'Embassy, a Livorno furono loro a organizzare lo spettacolo con Carmelo Bene al Teatro Quattro Mori, in alcune aziende del nord addirittura fanno corsi d'informatica per i lavoratori. Dal tempo libero, alla cultura, all'organizzazione stessa del lavoro: i Cral in questi anni sono cresciuti e le loro competenze sono andate ben oltre rispetto a quelle tradizionali consolidate in circa un secolo di storia del «Dopo lavoro». Gli oltre mille circoli aziendali sparsi in tutta Italia (associano circa

100.000 lavoratori) oggi e domani terranno a Rimini, presso l'Hotel Punta Nord un'assemblea nazionale che costituirà la Fca (Federazione circoli aziendali).

Quali sono i problemi e gli obiettivi che vi spingono a costituire una federazione? Lo chiediamo a Loris Mingarini, dell'esecutivo nazionale della Fca e presidente di uno dei Cral più grandi dell'Emilia-Romagna.

In questi cento anni di storia i circoli aziendali sono cresciuti

spontaneamente, ciascuno a seconda della realtà in cui operava e degli strumenti che gli venivano offerti. Dai ministeri, alle banche, alla Sip, alle grandi industrie, alle aziende di trasporto, alle Ferrovie dello Stato: i circoli sono cresciuti ovunque, fino a diventare una sorta di «potenza» economica con un giro di affari di migliaia di miliardi. A questo punto abbiamo sentito la necessità di creare una struttura nazionale che facesse chiarezza sulla collocazione «politica» dei Cral. Vogliamo che siano strumenti autonomi sia dai datori di lavoro, sia dai sindacati, sia dalle associazioni

organismi in cui i soci eleggono i loro dirigenti al di là delle divisioni ideologiche e partitiche.

Facciamo un esempio dei limiti che riscontrate e degli obiettivi che intendete raggiungere.

Ecco, a volte il Cral rischia di essere più un simbolo dell'immagine di un'azienda che uno strumento vero in mano ai lavoratori e ai cittadini. Penso ai Cral della Fiat ed agli attrezzatissimi impianti sportivi che gestiscono. Impianti che però in realtà in questi anni sono serviti più a far crescere i grandi campioni che a far fare

sport a migliaia di lavoratori. Il rischio è che i datori di lavoro si impossessino di questo strumento e che diventino loro i gestori, anzi i non gestori, del tempo libero dei lavoratori.

A Rimini avete invitato rappresentanti dei partiti democratici, dell'associazionismo, i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini, Benvenuto. Quali rapporti intendete avere con loro?

Intendiamo sostenere e sviluppare sempre più l'iniziativa contrattuale del sindacato per conquistare maggiori spazi di autonomia, di libertà e di iniziativa dei circoli aziendali.